

# ENPAB *Magazine*

Notiziario Trimestrale  
della Cassa di Previdenza dei Biologi

Anno 1 - Numero 1/2010



**Notiziario Trimestrale  
della Cassa di Previdenza dei Biologi**

**Anno 1 - Numero 1**

Ottobre - Novembre - Dicembre 2010

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 464/2010 del 6 Dicembre 2010.

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Sergio Nunziante

**HANNO COLLABORATO:**

Stefano Dumontet, Michele Ettore,  
Mario Noera, Francesco Torre, Sergio Ulgiati.

**ENPAB**

Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma  
mail: [enpabmagazine@enpab.it](mailto:enpabmagazine@enpab.it)  
web: [www.enpab.it](http://www.enpab.it)

**ORARIO DI APERTURA  
DEGLI UFFICI AL PUBBLICO**

dal lunedì al giovedì dalle ore 9.00 alle 13.30, dalle ore  
14.00 alle 17.00 e il venerdì dalle ore 9.00 alle 13.30.

*Si informano gli iscritti che gli uffici dell'Ente forniranno in-  
formazioni telefoniche di carattere generale nei seguenti orari:*

Dal lunedì al venerdì: dalle ore 9.00 alle ore 13.00  
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036 - mail: [info@enpab.it](mailto:info@enpab.it)

**GRAFICA**

Graphiter s.r.l. - Roma - [www.graphiter.it](http://www.graphiter.it)

**STAMPA**

Fotolito Moggio - Strada Galli, 5 - Villa Adriana (Tivoli)  
[fotolitomoggio@fotolitomoggio.it](mailto:fotolitomoggio@fotolitomoggio.it)  
Tel. 0774.381922 - 0774.382426 - Fax 0774.509504

*finito di stampare il febbraio 2011*



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

## l'opinione

*Sergio Nunziante*

**2**

## ENPAB Magazine

*Stefano Dumontet*

**4**

## assistenza ENPAB

*Michele Ettore*

**5**

## notizie

### Assistenza Sanitaria in Africa

Progetto "Salute a Malindi"

*Michele Ettore*

**7**

## previdenza

### La previdenza

categoriale in Italia

*Francesco Torre*

**9**

## approfondimenti

### Le risorse di cui nessuno

reclama la proprietà

*Sergio Ulgiati*

**10**

### Le pianificazione finanziaria:

un metodo per vivere meglio

*Mario Noera*

**13**

## regolamenti

**Regolamento di Assistenza**

**15**

## lettere al presidente

**20**





gentili colleghe e cari colleghi, è con vivissimo piacere che redigo questo primo editoriale del nostro notiziario ENPAB, la cui testata, come avrete notato, ha un nome che riporta prima l'acronimo ENPAB e poi la parola *Magazine*, immediatamente dopo.

La scelta del nome della nostra nuova testata è stato dettato da un ragionamento semplice e spero condivisibile da tutti voi. Si tratta di connotare immediatamente il nostro notiziario, salvandolo da soluzioni scontate nel quale prevale l'ovvietà a scapito dell'immediatezza della comunicazione.

Siamo dunque giunti al numero zero, in attesa di autorizzazione, del nostro ENPAB *Magazine*, uno strumento indispensabile di raccordo con i nostri iscritti di cui, la relativamente giovane nostra cassa di previdenza, non si era ancora dotata.

Il notiziario fa parte di un più vasto disegno di comunicazione tra l'Ente ed i suoi iscritti, che prevede anche un rinnovamento completo del nostro sito web.

La corretta, trasparente ed esauriente comunicazione è uno dei capisaldi della filosofia gestionale che caratterizza gli attuali consigli direttivi dell'ENPAB i quali, in piena sintonia, ritengono di dover privilegiare un contatto costante con gli iscritti per fornir loro, non solo le informazioni

sui servizi erogati e sulle novità in termini di assistenza, ma anche un accesso libero e completo ai bilanci dell'Ente.

Vi ricordo brevemente su quali presupposti legislativi si basa la costituzione dell'ENPAB. Come tutti ricorderete, i biologi, fino al 1996, non erano tutelati, in termini di trattamenti pensionistici ed assistenziali, da un loro Ente categoriale.

Il Decreto legislativo del 10 febbraio 1996, n. 103 pone riparo a questa situazione e riconosce alcuni enti come soggetti giuridici privati, ed assicura, alle categorie professionali che ne erano sprovviste, la tutela previdenziale obbligatoria definendone le procedure di gestione.

Della possibilità offerta dal Decreto si avvantaggiano le categorie professionali riportate di seguito, che ottengono così l'importante risultato di gestire le problematiche previdenziali specifiche delle categorie di appartenenza.

L'ENPAB è dunque figlia del Decreto legislativo 103/96 e, come tale, presenta alcune novità rispetto alle casse di categoriali di previdenza già esistenti. In particolare, desidero sottolineare due aspetti di grande importanza: il primo riguarda la natura giuridica privata degli Enti, che di fatto impedisce e vieta il finanziamento pubblico, mentre il secondo aspetto attiene al sistema di calcolo delle pensioni.



EPPI	Ente di previdenza dei periti industriali
EPAP	Ente di previdenza ed assistenza pluricategoriale
ENPAPI	Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica
ENPAB	Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi
ENPAP	Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi
INPGI 2	Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani
ENPAIA 2	Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura

*Enti di Previdenza istituiti con D.Lgs. 103/96*

La natura giuridica privatistica del nostro Ente potrebbe, a prima vista, rappresentare un punto di debolezza del nostro sistema previdenziale, perché affida alla capacità gestionale del Consiglio di Amministrazione, pur se il suo operato è sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Ministero dell'Economia e soggetto al controllo da parte della Corte dei Conti, la gestione dei contributi degli iscritti e, quindi, la sostenibilità economica a lungo termine. Lo Stato, infatti, non potrebbe intervenire in nessun modo in caso di mancanza del requisito della sostenibilità economica. Questo presunto punto di vulnerabilità è però bilanciato con la massima efficacia dal sistema di calcolo delle pensioni sostanzialmente differente rispetto al passato.

L'ENPAB rientra nello schema degli enti di previdenza a "contribuzione e capitalizzazione", che differiscono sostanzialmente dalle gestioni delle

casce istituite prima del decreto 103/96 che prevedono, invece, un sistema a "retribuzione e ripartizione".

Con il nuovo sistema, ogni iscritto costruisce la sua pensione con i versamenti che effettua.

La pensione che spetta all'iscritto è dunque determinata dall'ammontare dei contributi, versati nell'arco della propria vita lavorativa, rivalutati secondo parametri definiti dal Ministero del Lavoro, e viene calcolata moltiplicando il montante individuale per il coefficiente di trasformazione (che trasforma il montante in rendita) corrispondente all'età del pensionato. La stabilità di questo sistema è a tutta prova e le proiezioni su base cinquantennale, ed anche le simulazioni di più lungo periodo, confermano l'assoluta sostenibilità del sistema a contribuzione e capitalizzazione. Tale sostenibilità non verrebbe minimamente intaccata anche se, per assurdo, da oggi in poi non avessimo più iscrizioni di nuovi biologi al nostro Ente.

Lo scopo del nostro notiziario è, dunque, quello di trattare i temi della previdenza e dell'assistenza, in termini lontani dai formalismi amministrativi, per fornire a tutti voi un quadro chiaro ed esauriente dei vostri diritti e dell'operato del nostro Ente a loro tutela.

Vi informeremo anche delle opportunità, in termini assistenziali, che i Consigli dell'ENPAB stanno mettendo a punto per aumentare il ventaglio delle prestazioni in quest'ambito. Non mi resta che congedarmi dandovi appuntamento al prossimo numero di *ENPAB Magazine*.

Un cordiale saluto  
*Sergio Nunziante*



# ENPAB Magazine

**E**NPAB *Magazine* vuole essere il nuovo strumento di comunicazione tra l'Ente e gli iscritti ed intende affiancare il nostro nuovo sito web per migliorare il flusso di informazioni da e verso voi tutti.

Il nostro notiziario sarà articolato in rubriche fisse che tratteranno delle attività interne all'Ente, riporteranno una disamina commentata dei nostri regolamenti, informeranno circa le attività intraprese presso i nostri referenti istituzionali, ospiteranno le vostre lettere al Presidente e le sue risposte, pubblicheranno commenti sugli articoli di volta in volta presenti sui quotidiani che riguardano problematiche previdenziali ed assistenziali. Riteniamo inoltre utile pubblicare un articolo di approfondimento scientifico su temi di grande attualità.

L'impegno che prendiamo con questo numero zero, in attesa di autorizzazione, non è di poco conto. La nascita di ENPAB *Magazine* stabilisce, con i nostri iscritti, un patto di trasparenza, efficienza e di informazione, un patto di natura non effimera e transitoria, ma stabile nel tempo.

La necessità di provvedere ad un mezzo di informazione su supporto cartaceo nasce dall'incremento delle attività del nostro Ente e dal desiderio di rendere quanto più semplice possibile la comprensione dei meccanismi di funzionamento dell'ENPAB, da cui dipendono la nostra assistenza e la nostra previdenza.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Consiglio di Indirizzo Generale hanno ben presente che una corretta politica gestionale dell'Ente deve essere affiancata da un altrettanto corretto piano di comunicazione.

Il "fare" in favore dell'utenza ha come necessario contraltare l'informare l'utenza stessa di ciò che si fa e ciò che si intende fare.

Inoltre, permettere una dettagliata conoscenza della struttura amministrativa dell'Ente, le norme che sovrintendono il suo funzionamento, insieme ai vincoli che impongono e le opportunità che offrono, significa mettere in grado gli iscritti di operare delle scelte pienamente consapevoli nei riguardi dei loro rapporti finanziari con l'ENPAB.

L'obiettivo principale dell'Ente è quello di mettere al centro di tutte le sue politiche le esigenze degli utenti e cogliere ogni possibile opportunità per migliorare i servizi resi, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Non voglio anticipare qui ciò che è pubblicato negli articoli che seguono, in cui troverete informazioni tecniche ed informazioni programmatiche su ciò che l'Ente fa e su ciò che intendiamo mettere in essere nel prossimo futuro. Ciò che invece desidero comunicarvi è relativo al rapporto fiduciario che deve caratterizzare le relazioni tra Ente ed iscritti.

Tale rapporto deve essere improntato ad una matura consapevolezza che l'ENPAB, lontano dall'essere l'esattore di una nuova gabella, è un Ente che garantisce all'utente una serie di servizi di notevole valore economico. Tale valore economico si sostanzia non solo nell'erogazione della pensione o di altri servizi di assistenza, ma si concretizza anche nel risparmio fiscale consentito dalle consistenti detrazioni previste per chi versa contributi a casse di previdenza categoriali.

Nelle pagine del nostro notiziario parleremo anche di questo, con esempi concreti di contribuzione, e dei relativi risparmi fiscali, in forma chiara e semplice in modo da consentire all'iscritto, una volta ottemperato agli obblighi previsti dal regolamento, una gestione del montante contributivo più vicina alle proprie esigenze.



# Assistenza ENPAB

assistenza ENPAB

La tutela della salute si attua attraverso il binomio previdenza-assistenza, due termini che spesso vengono interscambiati nel medesimo contesto senza concomitante variazione di significato.

Tuttavia essi, pur concorrendo allo stesso scopo, assumono valori profondamente dissimili e l'ENPAB, riconoscendo tale difformità, li tratta separatamente dando a ciascuno il giusto significato ed il giusto ruolo nel garantire ai suoi iscritti quel sospirato miglioramento della qualità della vita. Non a caso l'art. 3 dello Statuto dell'Ente espressamente recita:

**1. L'Ente attua la tutela previdenziale a favore degli iscritti, dei loro familiari e superstiti, secondo quanto previsto dai regolamenti adottati dall'Ente medesimo ed approvati dalle autorità di vigilanza in conformità alle disposizioni di cui all'art. 6, comma 5 del D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103.**

**2. L'Ente concorre alla realizzazione di forme pensionistiche complementari con le modalità previste dal D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124 e successive modifiche.**

**3. L'Ente deve provvedere alla forme di assistenza obbligatoria e può provvedere a quelle facoltative nei limiti delle disponibilità di bilancio.**

**4. L'Ente, nell'ambito dei fini di previdenza, può altresì attuare interventi assistenziali, utilizzando il fondo per gli interventi di solidarietà di cui all'art. 37 del Regolamento di previdenza, ovvero attivando fondi speciali costituiti da contribuzione obbligatoria solo per gli iscritti aderenti.**

In ossequio al quarto comma del citato articolo 3, il bilancio preventivo per l'anno 2010 dell'Ente, alla voce "41503-Accantonamento Fondo per interventi di Assistenza" espressamente prevede:

"Con delibera n. 21 del CDA del 21 maggio 2008, è stato istituito il Fondo per gli interventi di solidarietà. Per l'anno 2010 si accantona la somma di **Euro 1.000.000**, in previsione di nuovi e diversi interventi di solidarietà in favore degli iscritti i cui Regolamenti e costi saranno sottoposti all'approvazione dei Ministeri Vigilanti."

In particolare, per l'Assistenza l'ENPAB ha aderito per il biennio 2008-2009 e, recentemente, per il biennio 2010-2012, all'EMAPI, Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani, nato dall'accordo con altre casse di Previdenza ed Assistenza come la Cassa Geometri, la Cassa Notariato, l'ENPACL, l'ENPAP, l'ENPABI, l'EPAP ed EPPI, in convenzione con Assicurazioni Generali.

Tale accordi garantisce a tutti gli iscritti all'ENPAB, senza oneri aggiuntivi, le prestazioni sanitarie di seguito riportate e definite nell'ambito della GARANZIA A:

- 1 Ospedaliere con ricovero per grande intervento e ricovero senza intervento per grave evento morboso;**
- 2 Trattamento medico domiciliare per grave evento morboso**
- 3 Visite ed accertamenti pre-ricovero ospedaliero**
- 4 Visite ed accertamenti post-ricovero ospedaliero**
- 5 Accompagnatore previsto solo per Grandi interventi chirurgici fino al limite di Euro 110,00 al giorno per un periodo massimo di 30 giorni**



- 6 Assistenza infermieristica individuale durante il ricovero ospedaliero
  - 7 Trasporto sanitario (all'Istituto di cura e ritorno) dell'Assicurato e dell'accompagnatore
  - 8 Protesi ortopediche
  - 9 Costi funerari e rimpatrio salma
  - 10 Diaria sostitutiva in caso di ricovero in struttura pubblica
  - 11 Day hospital
  - 12 Indennità per grave invalidità permanente da infortunio (valida per il solo iscritto capo nucleo)
  - 13 Prestazioni di assistenza  
La copertura è prevista per:
    - Rientro dal ricovero di primo soccorso;
    - Viaggio di un familiare all'estero;
    - Invio di medicinali all'estero;
    - Rimpatrio sanitario.
- 1) **assegni di studio** per i figli di Biologi deceduti, con basso reddito od orfani;
  - 2) **sussidio per concorso nelle spese per ospitalità in case di riposo per anziani e per portatori di handicap**, ovvero, nei casi espressamente esclusi da altra copertura per un periodo non superiore a tre anni:
    - a. 2).2 *assistenza domiciliare infermieristica nei confronti di pensionati ancorché invalidi*;
    - b. 2).3 *accompagnamento ai pensionati*;
  - 3) **prestito bancario** - convenzione con Banca Popolare di Sondrio (banca tesoriere);
  - 4) **contributo una tantum per catastrofe o calamità naturali**;
  - 5) **contributo per spese funerarie**

Accanto alle prestazioni previste dalla GARANZIA A, l'accordo prevede anche un'**Assistenza Sanitaria Integrativa Globale** che fa parte della GARANZIA B, la cui operatività è condizionata ed aggiuntiva, in via volontaria, all'attività della GARANZIA A.

Il Consiglio di Amministrazione dell'ENPAB, nella seduta del 19 maggio 2010 ha poi approvato il "**Regolamento per gli interventi di Assistenza in favore dei Biologi**" il quale è stato sottoposto all'approvazione dei Ministeri Vigilanti ed il cui parere a tutt'oggi, tuttavia, non è stato ancora acquisito.

Esso, in relazione alla verificata sussistenza delle condizioni perché l'ENPAB possa erogare i servizi di assistenza, si propone il seguente articolato:

L'ENPAB ha poi previsto una serie di **Progetti di Miglioramento** poiché considera obiettivo primario il conseguimento di una qualità ottimale del servizio fornito agli iscritti, obiettivo che lo impegna ad adeguare il proprio sistema organizzativo ai reali bisogni espressi dagli iscritti stessi. Sono previste, pertanto, **convenzioni** con strutture alberghiere, ristoranti, villaggi turistici, agenzie di viaggio, stabilimenti termali, ecc....

L'Ente si è dotato altresì di un ulteriore strumento, un vantaggio supplementare da offrire agli iscritti, la **Carta dei Servizi**, di prossima pubblicazione sul nostro sito web, le cui informazioni saranno utili per accedere in modo "facile" ai servizi ed in cui si possono trovare gli aspetti, le prestazioni, i progetti di miglioramento stesso, che riguardano la vita attiva del nostro Ente.

Ciò allo scopo di garantire a tutti gli iscritti gli strumenti necessari per raggiungere un buon livello di sicurezza e serenità, condizioni indispensabili per affrontare le avversità che la vita e la nostra professione ci impongono.



## Assistenza Sanitaria in Africa Progetto “Salute a Malindi”

La necessità di avviare “Presidi sanitari” nella regione di Malindi, nasce dalla mancanza quasi totale di ogni forma di assistenza sanitaria, nonché della totale assenza di prevenzione per gli abitanti del luogo. La poca e precaria assistenza, fornita oggi nella zona gestita dalla Chiesa Cattolica, consiste essenzialmente nell’effettuare elementari cure di natura “generale”, vista anche l’assenza di mezzi e strumenti diagnostici (ad esempio laboratori analisi) che consentano di poter prescrivere l’adeguata e necessaria terapia alle varie patologie riscontrate. Scarse sono anche le forniture di farmaci e rarissime ancora condizioni igieniche soddisfacenti dei locali a disposizione a causa anche della mancanza di energia elettrica. Molto spesso gli abitanti del luogo sono costretti a percorrere a piedi anche più di 30-40 chilometri per raggiungere il primo “centro sanitario” utile ai loro bisogni.

Tra le patologie più ricorrenti, oltre l’AIDS (più del 25% della popolazione è sieropositiva), si riscontrano la malaria, le malattie dell’apparato respiratorio, le infezioni dermatologiche, le malattie dell’apparato gastrointestinale, la bilharzia, le infezioni dell’organo visivo e dell’organo dell’udito, le infezioni dell’apparato urinario, l’anemia, le parassitosi intestinali, la malnutrizione e le malattie veneree.

Di qui si intuisce l’urgenza di intervento in per scongiurare, trattandosi di “gravi patologie”, il rapido diffondersi delle stesse con le ben note e intuibili conseguenze.

Utile sarebbe a tal proposito effettuare anche un programma di prevenzione per quelle patologie, quali l’AIDS, che portano inevitabilmente alla morte e che possono essere combattute solo attraverso una corretta informazione e con gli *screening* di massa grazie ai mezzi diagnostici che oggi la medicina mette a disposizione.







La situazione è resa ancora più grave della assenza di personale, avendo a disposizione nel territorio su cui insiste la diocesi di Malindi, che si estende per un raggio di circa 350 chilometri, soltanto 2 persone le quali hanno però conoscenze soltanto generali sui problemi sanitari, ovviamente insufficienti per la gestione di una zona così vasta ed in presenza di tante diverse patologie. I centri oggi esistenti sono i seguenti: Msabaha, Mida, Tarasaa, Wema, Moa, Hongwe.

Di questi il centro di Moa è chiuso da diversi anni per mancanza di personale e necessita più degli altri di lavori di ristrutturazione per una sua eventuale riapertura.

A questi va aggiunto un settimo centro, sito a Malindi, nei locali sotterranei della costruendo chiesa-santuario.

Da quanto esposto nasce il progetto "SALUTE A MALINDI", voluto dal sottoscritto quale membro dell'associazione "AMICI DI MALINDI E DINTORNI", con sede a Taranto, da diversi anni operante in Africa in forma "volontaria", e dal Vescovo di Malindi, Mons. Francesco Baldacchino, recentemente scomparso.



Il progetto è articolato nelle seguenti fasi:

- 1 Adeguamento delle suddette strutture attraverso opere di ristrutturazione dei locali ove necessario (pitturazione pareti, rifacimento tetti, pavimentazione, ecc...), per la realizzazione di laboratori di microbiologia che potranno essere ampliati successivamente con altri settori specialistici;
  - 2 Forniture attrezzature di laboratorio (microscopi, termostati, frigoriferi, materiale di consumo, generatori di corrente elettrica, ecc...)
  - 3 Formazione del personale in loco, azione prioritaria ed indispensabile rispetto alle altre fasi, attraverso:
    - a individuazione del personale (paramedici, ausiliari, infermieri, ecc....) e sua formazione a Malindi;
    - b formazione in Italia, presso strutture sanitarie (ospedali, laboratorio di analisi pubblici e privati, presidi sanitari, ecc.) eventualmente con la collaborazione dell'Ordine Nazionale Biologi;
  - 4 Consulenze e corsi periodici in loco ad opera di professionisti italiani (biologi, medici, infermieri, tecnici di laboratorio) coordinati dal sottoscritto, che periodicamente e alternativamente potranno seguire ed aggiornare il personale già formato.
- Naturalmente, una volta realizzato quanto sopra esposto, occorrerà provvedere al sostegno economico annuale delle strutture avviate attraverso anche l'invio del materiale necessario (kit diagnostici, provette, materiale di consumo in genere, ecc...) alla buona funzionalità delle stesse, onde evitarne la chiusura, come già avvenuto in passato, dopo un breve periodo di funzionamento.



## La previdenza categoriale in Italia

La Legge 335 del 1995 è per definizione la legge della riforma del sistema previdenziale italiano. In particolare L'E.N.P.A.B., come le altre casse nate grazie alla 335 (Psicologi (ENPAP), Infermieri (ENPAPI), Pluricategoriale (EPAP - *dottore agronomo e dottore forestale, di attuario, di chimico, di geologo*), Periti industriali e Periti industriali laureati (EPPPI)), è il risultato di tale riforma e trae origine dal decreto legislativo 103/96, emanato in attuazione della delega conferita al Governo.

Lo Statuto ed il Regolamento dell'ENPAB sono stati approvati con Decreto interministeriale in data 16 luglio 1997 e, grazie allo strumento di autoregolamentazione, assicura a decorrere dal 1 gennaio 1996 la copertura previdenziale obbligatoria ai biologi iscritti all'Ordine, che esercitino attività autonoma di libera professione, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro subordinato.

L'obbligo di iscrizione, insorge altresì per l'esercizio della professione di biologo svolta sotto forma di partecipazione in società di persone o nella forma di contratti di collaborazione professionale.

Il presupposto principale per essere iscritti all'Ente di previdenza è l'essere iscritti all'Ordine Nazionale dei Biologi. E' inefficace a tutti gli effetti l'iscrizione all'Ente di coloro che non siano iscritti all'ONB o la cui iscrizione sia nulla o sia stata annullata, oppure che siano iscritti nell'Elenco Speciale riservato ai pubblici dipendenti.

Pur rischiando la assoluta banalità, desidero chiarire perché vogliamo diffondere in pillole il contenuto di quanto già scritto ed asseverato con la pubblicazione dello STATUTO e dei REGOLAMENTI di disciplina delle funzioni di previdenza.

La Cassa vive dei vostri contributi; domani sarete voi a godere del rateo di pensione erogato dalla

Cassa ed è naturale che in casa propria l'accoglienza debba essere delle migliori, per questo proviamo a lavorare sul *dialogo*; inaugurando una nuova stagione della comunicazione con gli iscritti.

La *comunicazione* è un rapporto paritario: si parla e si ascolta. Un confronto è corretto se gli interlocutori hanno gli stessi strumenti, tutte le informazioni.

Il messaggio è già contenuto nell'art. 3 dello STATUTO, dal titolo "scopo"; infatti recita: "L'Ente attua la tutela previdenziale a favore degli iscritti, dei loro familiari e superstiti, secondo quanto previsto dai regolamenti adottati dall'Ente medesimo ed approvati dalle autorità di vigilanza in conformità alle disposizioni di cui all'art. 6, comma 5 del **D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103.**"

E prosegue al secondo comma: "L'Ente concorre alla realizzazione di forme pensionistiche complementari con le modalità previste dal D. Lgs. 21 aprile 1993, n. 124 e successive modifiche."

Come dire che, nella astrattezza della norma regolamentare, ancorché disciplinata dalla norma di carattere generale, si individua e trova fondamento l'art. 3 della Costituzione, che dopo avere enunciato la pari dignità sociale, al secondo comma enuncia: "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale..."

In questo spazio costituzionale si colloca anche l'art. 3, comma 4° dello STATUTO dell'Ente, ove nell'ambito dei fini di previdenza, l'ENPAB, può attuare interventi assistenziali, utilizzando il fondo per gli interventi di solidarietà di cui all'art. 37 del Regolamento di previdenza, ovvero attivando fondi speciali costituiti da contribuzione obbligatoria solo per gli iscritti aderenti.

E su questo aspetto intendiamo avviare il *dialogo*, lo scambio di opinioni, approfittando della rivisitazione del sito [www.enpab.it](http://www.enpab.it) che contiene al suo interno la rubrica "enpab risponde".



## Le risorse di cui nessuno reclama la proprietà

Le moderne società del benessere sembrano ormai caratterizzate dalla velocità con cui estraggono, trasformano e trasferiscono ai processi di smaltimento le proprie risorse primarie o le risorse importate. Come nel profetico racconto di Italo Calvino<sup>1</sup>, sembra che questa velocità sia considerata la misura del grado di benessere raggiunto.

Una maggiore consapevolezza del ciclo di vita cui le risorse sono soggette rappresenterebbe invece una innovazione culturale, economica e tecnologica di primaria importanza. Le merci avviate a smaltimento sono molto spesso ancora ricche di valore economico e ambientale; la loro estrazione e trasformazione richiede ingenti costi economici, energetici e umani, che vanno inevitabilmente perduti senza produrre l'atteso benessere se le merci vengono trasformate in rifiuti prima di aver adempiuto a pieno al servizio per il quale sono state progettate e prodotte.

Il problema dei rifiuti è esemplare: ha una dimensione locale, è concreto, è quotidiano e non può essere dimenticato, ha un costo che ricade su tutti, si presta a vari tipi di intervento. Si può pertanto affermare che la civiltà di un paese si misura dalla sua capacità di affrontare il problema dei rifiuti, dato che chi è veramente sostenibile non lascia traccia di sé dopo il suo passaggio.

Si possono definire quattro classi di rifiuto:

1. *Oggetti non desiderati che sono stati prodotti ma non sono voluti, o non è stato possibile evitarli, e non sono stati assegnati ad alcuno scopo.* A questo gruppo appartengono quegli output con valore di mercato negativo, coprodotti non utili, emissioni-rifiuto di processo.

2. *Oggetti che erano stati assegnati a uno scopo ma con una funzionalità finita, in modo da essere destinati a diventare inutili dopo aver assolto quella funzione specifica.* Questo è il gruppo dei prodotti usa e getta: soprattutto imballaggi e oggetti usa e getta.

3. *Oggetti con uno scopo ben definito, ma la loro performance cessa di essere accettabile.* La perdita di performance può essere dovuta a difetti di stato o di struttura; questo è il più tipico gruppo di rifiuti comprendente i prodotti obsoleti, difettosi e rovinati.

4. *Oggetti con uno scopo ben definito, e performance accettabile, ma i loro proprietari hanno mancato di usarli per lo scopo preposto.* È il caso dei prodotti usati in eccesso, che vanno oltre i loro obiettivi (ad esempio i fertilizzanti artificiali che sono dilavati dal suolo), e quei prodotti perfettamente funzionali, ma che il proprietario abbandona semplicemente perché non li vuole più. A questa categoria possono essere assegnati anche quei prodotti che raggiungono la fine del loro ciclo di vita.

Ciascuna di queste tipologie richiede un diverso approccio, a monte o a valle della produzione o del consumo. Non è possibile una società sostenibile se al contempo non si affronta il problema dell'uso appropriato delle risorse. Quest'ultimo comporta una chiara visione della "storia delle cose", ossia dell'origine e del destino intermedio e finale dei materiali, dell'energia e delle risorse ambientali non commerciali (aria, acqua, suolo fertile, etc), che entrano nella catena della produzione e del consumo dei beni utilizzati nella nostra vita quotidiana.

<sup>1</sup> "La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: ogni mattino la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgusciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal più perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello di apparecchio. Sui marciapiedi, avviluppati in tersi secchi di plastica, i resti della Leonia di ieri aspettano il carro dello spazzaturaio [...] l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per far posto alle nuove. [...] Dove portino il loro carico ogni giorno gli spazzaturai nessuno se lo chiede: fuori della città, certo; ma ogni giorno la città s'espande, e gli immondezzei devono arretrare più lontano..." (Italo Calvino, Città invisibili)



La tecnica di elezione per tale valutazione è l'Analisi del Ciclo di Vita (LCA- Life Cycle Assessment). Si tratta di un metodo di contabilità ambientale basato sull'accurato inventario delle risorse in ingresso e in uscita in tutte le fasi iniziale, intermedia e finale della vita di un bene o servizio, a partire dalla estrazione in miniera fino alla discarica, con eventuale riciclo, riuso o trasformazione. Una volta che l'inventario dei flussi di massa e di energia attraverso un dato processo o attribuibile a un dato prodotto sia stato effettuato, la metodica LCA assegna a ciascun flusso una serie di fattori di danno potenziale o accertato (contributo all'effetto serra, contributo all'acidificazione delle precipitazioni, ecotossicità, contributo all'esaurimento delle risorse energetiche, contributo all'eutrofizzazione dei corpi idrici, contributo alla generazione di ozono troposferico, e così via). In tal modo, ogni processo o prodotto vengono caratterizzati da una serie di potenziali contributi a specifiche categorie di impatto ambientale, così da indicare priorità e fasi di processo dove un intervento migliorativo o un investimento economico e tecnologico potrebbero effettivamente generare un alleggerimento della pressione ambientale.

L'analisi del ciclo di vita è una procedura ben codificata e standardizzata dall'ISO (International Organization for Standardization), un organismo internazionale riconosciuto dalla maggior parte dei paesi del mondo e responsabile della produzione ed emissione di Standard e norme per il corretto management ambientale delle risorse e la loro certificazione. Nel caso specifico della LCA, la procedura è standardizzata dalle norme ISO/14040/2006 e ISO 14044/2006, che garantiscono la standardizzazione delle procedure di analisi dei processi e dei loro impatti ambientali. La LCA è ormai una pratica ampiamente diffusa. Ad esempio, i bandi di finanziamento dell'Unione Europea per la realizzazione di progetti agro-industriali, prevedono sempre la richiesta di validazione del progetto mediante una Analisi del

Ciclo di Vita. E' lecito affermare che tale prassi dovrebbe essere applicata in ogni settore della vita produttiva nazionale e locale, così da garantire che ad ogni progetto corrisponda un accurato inventario delle risorse necessarie e una valutazione di impatto ambientale che tenga conto sia della natura dei flussi coinvolti in ingresso e in uscita sia della natura del sito in cui tali processi avvengono (alcuni siti sono più sensibili di altri e particolari emissioni).

Sebbene ogni merce sia destinata prima o poi a divenire un rifiuto (da smaltire o riciclare in forme opportune) il corretto management ambientale di una impresa produttiva e un consumo consapevole da parte degli utenti possono allungare la vita media di un bene e con ciò contribuire (con una azione preventiva) ad una minore domanda di smaltimento in discarica o incenerimento. Inoltre, l'efficienza di un processo può far sì che la stessa quantità di prodotto o di valore aggiunto sia generata con minore creazione di scarti da destinare in discarica. Ciò è possibile quando è nota la sequenza di operazioni produttive e delle fasi di consumo, associando ad esse la produzione dei relativi scarti inutilizzati. Di ciascuno scarto può essere riconosciuta la caratteristica di materia seconda, ossia di risorsa ancora utilizzabile attraverso processi di trasformazione più o meno complessi.

L'Analisi del Ciclo di Vita può aiutare a costruire sistemi di riutilizzo e di scambio delle risorse inutilizzate e dei sottoprodotti. Molto spesso è possibile creare dei sistemi integrati di produzione e consumo, dove ciò che per una impresa è un rifiuto diviene una materia prima preziosa per un'altra impresa a distanza non eccessiva. Si parla in tal caso di complessi produttivi integrati a "emissioni zero", anche se appare chiaro che le emissioni non potranno mai essere azzerate nel senso pieno del termine.

Per quanto la LCA in linea di principio abbia come ambito di analisi l'intera vita di un bene, dalla culla alla tomba, è consuetudine applicarla anche



allo smaltimento dei rifiuti, ossia alle operazioni per la loro raccolta, separazione, trasformazione, riuso. Si parla, in tal caso, di LCA dei rifiuti.

Le principali tipologie di rifiuti sono: (a) rifiuti solidi urbani (b) rifiuti del settore delle costruzioni; (c) rifiuti del settore industriale; (d) rifiuti dell'attività agricola e dei mercati ortofrutticoli. Per ciascuna tipologia è possibile individuare processi di riduzione a monte (prevenzione della formazione del rifiuto), raccolta, scambio, riuso, riciclo e smaltimento. Per ogni diverso processo di management del rifiuto sono necessari investimenti materiali, energetici, economici, e ovviamente ciascuna forma di management genera a sua volta impatti ambientali più o meno significativi. E' pertanto di capitale importanza effettuare anche per i rifiuti una accurata LCA, in genere sulla scala locale del sistema urbano oppure sulla scala regionale, visto che alcuni scambi di materie seconde e alcune forme di smaltimento avvengono a questa scala. Ad esempio, i rifiuti solidi urbani possono essere destinati (1) a semplice discarica, (2) a discarica con raccolta del gas naturale prodotto dalla loro fermentazione anaerobica, (3) a separazione dell'umido (da destinare a biogas o compostaggio) dal secco (da destinare a gassificazione o CDR-Combustibile Derivato dai Rifiuti), (4) a incenerimento con recupero di energia, nonché altre forme di smaltimento. La valutazione dell'investimento necessario e dell'impatto generato da queste forme di smaltimento, specialmente se integrata da analogo valutazione dei costi globali della prevenzione del rifiuto a monte e della raccolta frazionata del materiale riciclabile prima dello smaltimento vero e proprio possono rappresentare un potente strumento di policy, in quanto forniscono al decisore e a tutti gli attori e utenti le informazioni relative ai vantaggi e agli svantaggi di ciascuna scelta, inclusa la scelta di non fare nulla (business-as-usual).

In conclusione:

- a) L'Analisi del Ciclo di Vita è un potente strumento di valutazione per assistere il decisore nelle scelte relative all'uso appropriato delle risorse e alla destinazione appropriata dei rifiuti;
- b) L'Analisi del Ciclo di Vita è una metodica standardizzata a livello internazionale e codificata da norme ISO 14040 e 14044 unanimemente riconosciute;
- c) Nei centri di ricerca pubblici e privati nonché negli organi privati di consultazione tecnica esistono competenze di LCA ormai collaudate e certificate, tali da garantire che ogni Ente pubblico locale o regionale possa accedere a tale strumento e applicarlo per le proprie scelte di politica di uso delle risorse e di gestione dei rifiuti;
- d) La corretta gestione delle risorse e il corretto smaltimento dei rifiuti consentono sensibili risparmi economici e minori impatti ambientali, quando addirittura non generano benefici economici a vantaggio dell'intera collettività;
- e) Esistono diverse tipologie di software LCA commerciale che possono essere utilmente applicate ai casi specifici e che vengono continuamente aggiornate;
- f) I risultati della LCA di processi ripetitivi (come la gestione dei rifiuti o la produzione agricola o industriale) possono essere confrontati nel corso degli anni e mostrare eventuali miglioramenti ottenuti con le politiche in atto oppure segnalare tendenze negative da modificare al più presto;
- g) Analogo strumento LCA può essere richiesto ai fornitori di beni e servizi, così da garantire che il percorso virtuoso si propaghi anche al di fuori dell'Ente Amministrativo Pubblico;
- h) Esiste in Italia una Rete LCA (<http://www.reteitalianalca.it/>) coordinata dall'ENEA di Bologna, cui aderisce un gran numero di enti di ricerca pubblici e privati e che potrebbe diventare il primo nucleo di una rete di assistenza a enti pubblici e privati che decidano di improntare alla LCA le proprie politiche di uso delle risorse.



# La pianificazione finanziaria: un metodo per vivere meglio

*La finanza non è un nemico, ma un utile strumento  
per governare i nostri progetti di vita,  
difendendoli dall'imprevedibilità dei mercati.*

approfondimenti

**N**essuna impresa si lancia in un progetto senza un piano. Il business plan è per l'impresa quello che il piano di navigazione è per lo skipper. Non si salpa senza avere una meta e una rotta, senza avere stimato la lunghezza della traversata, senza avere calcolato il carburante e le provviste, senza avere valutato le previsioni atmosferiche ed essersi attrezzati per eventuali avversità.

Dalla grande impresa automobilistica che deve lanciare un nuovo modello al piccolo commerciante che vuole aprire un negozio di mozzarelle, tutti, prima di cominciare, sanno cosa vogliono fare e quante risorse possono permettersi di investire; tutti cercano poi di valutare quanto, anno dopo anno, costerà quella nuova attività e quanto invece, anno dopo anno, essa potrà rendere. Per farlo bisogna fare ipotesi e soppesare i rischi. E, alla fine di quest'esercizio, si può valutare se ne vale la pena o se deve si cambiare qualcosa.

In molti momenti della nostra vita privata percorriamo processi mentali analoghi. Sicuramente in occasione delle grandi decisioni strategiche: quando ad esempio dobbiamo sposarci o vogliamo acquistare una casa. Ma anche in circostanze più ordinarie: quando cioè programiamo le vacanze o vogliamo cambiare il televisore o l'auto. Perché allora risulta così difficile adottare lo stesso approccio quando si tratta di prendere decisioni sui nostri investimenti finanziari?

E' come se la finanza fosse una sfera separata dalla vita. Ad essa chiediamo il miracolo di arricchirci, delegandone la gestione agli esperti, cioè a coloro che percepiamo come i sacerdoti di un rito pieno di misteri: la comprensione dei mercati finanziari.

Eppure, anche se non ne siamo sempre consapevoli, la finanza è essa stessa parte delle nostre scelte di vita e, nella sua essenza, risponde a una logica semplice: dietro a ogni investimento finanziario c'è la nostra decisione di non consumare risorse "oggi" e di destinarle a un potenziale utilizzo futuro, cioè a consumi che faremo "domani". Oppure, quando ci indebitiamo, c'è la decisione opposta di anticipare a "oggi" il consumo, attingendo a risorse che sappiamo arriveranno "domani", ma che ancora non abbiamo. In entrambi i casi ci esponiamo a rischi: al rischio che le risorse investire perdano valore tra oggi e il giorno in cui decideremo di consumarle, oppure al rischio opposto di dover restituire in futuro più di quanto siamo in grado di pagare.

In ogni momento, la nostra ricchezza netta (cioè la differenza tra le attività accumulate nel tempo e i debiti), dipende dalle scelte di consumo e di investimento che abbiamo fatto. Di volta in volta abbiamo guardato alle nostre necessità di consumo presenti e abbiamo rinviato a un orizzonte indefinito quelle future: in attesa di avere le idee chiare, abbiamo parcheggiato le nostre risorse in strumenti finanziari (obbligazioni, azioni, fondi comuni, ecc.), seguendo un solo criterio: la loro performance, cioè la misura di quanto ci attendiamo essi possano aumentare di valore. Sperando che il valore della ricchezza finanziaria aumenti nel tempo, confidiamo che il nostro consumo futuro possa essere maggiore. E' come se tutte le scelte future fossero indeterminate; come se il consumo possibile di domani dipendesse esclusivamente dalla fortuna delle scelte finanziarie di oggi. In molti casi, tuttavia, dovrebbe invece valere il contrario: dovrebbero essere le scelte finanziarie di oggi a dipendere dal consumo desiderato domani.



La separatezza della finanza dalle nostre scelte di vita comincia qui, perché molte scelte di consumo future non sono affatto ignote oggi. Ci sono molte informazioni che abbiamo, ma di cui non sempre teniamo affatto conto quando facciamo scelte finanziarie. L'esempio più intuitivo riguarda la pensione: sappiamo quando verrà - cioè quanti anni di vita lavorativa attiva abbiamo davanti - e sappiamo anche che solo una parte dei nostri consumi di pensionati verranno coperti dalla previdenza pubblica. Sappiamo anche che vorremmo avere un tenore di vita non troppo diverso da quello attuale. Dati questi elementi, è possibile calcolare quanto accantonare ogni anno con l'obiettivo di accumulare di qui al pensionamento una ricchezza (un "montante") sufficiente a garantirci una rendita integrativa adeguata. Tecnicamente è possibile calcolarlo con buona approssimazione tenendo conto anche della volatilità dei mercati finanziari, cioè del rischio di mercato. Infatti, anche in un contesto multiperiodale, la teoria finanziaria aiuta a quantificare di quanto, a fine periodo, ci si può trovare sopra o sotto l'obiettivo programmato e con che probabilità (shortfall probability).

Una logica analoga potrebbe valere per molti altri obiettivi di vita futuri: pagare l'università dei figli, regalarsi una vacanza esotica o un'auto nuova tra uno o più anni. In tutti questi casi sappiamo infatti con certezza il "quanto", cioè l'entità del progetto, e il "quando", cioè il suo orizzonte temporale. Nei casi in cui si sa esattamente "quanto" e "quando", la finanza non è più un nemico, ma un prezioso alleato. In questi casi, annullare il rischio di mercato potrebbe essere anche molto semplice: basterebbe investire in titoli obbligazionari che hanno una durata finanziaria (duration) pari all'orizzonte del progetto. Fare esercizi di questo genere, significa fare pianificazione finanziaria.

Nella sua essenza, la pianificazione finanziaria non è quindi altro che la capacità di tenere in

considerazione non solo i consumi presenti ma anche quelli futuri e di rapportare a questi ultimi i nostri comportamenti finanziari di "oggi". Contrariamente a quanto facciamo di solito, la pianificazione finanziaria è cioè un metodo per rendere le scelte di investimento dipendenti dai nostri progetti di consumo futuri. La pianificazione finanziaria è cioè una disciplina per mettere la finanza al servizio dei nostri progetti.

Vi sono implicazioni interessanti di questo metodo: la più rilevante è che porta a rispondere alla domanda "come devo allocare il mio portafoglio finanziario?" in modo in parte diverso dall'approccio tradizionale. Nell'*asset allocation* tradizionale, il posto centrale è occupato dalle aspettative sui rendimenti degli strumenti finanziari (assets), dalla loro rischiosità e dalla loro correlazione. La composizione di un portafoglio efficiente è cioè effettuata guardando a variabili che si realizzano sul mercato. Stimati rendimenti attesi, rischio e correlazioni, la tecnica tradizionale consente di identificare insieme di portafogli efficienti (tali cioè da garantire il massimo livello di rendimento atteso compatibile con ogni livello di rischio). La scelta tra questi portafogli efficienti dipende poi dal grado di rischiosità che ciascun investitore è in grado di tollerare.

La pianificazione finanziaria, alloca invece la ricchezza direttamente in funzione ai progetti e tende a selezionare gli strumenti finanziari soprattutto in relazione alla loro idoneità a non esporre l'individuo a rischi che possano comprometterne il raggiungimento. E' un rovesciamento di logica che non si applica ovviamente a tutta la ricchezza, ma che è suscettibile di migliorare la stessa tolleranza al rischio per la parte di quest'ultima non destinata a soddisfare bisogni futuri identificabili: una volta "messi in sicurezza" degli obiettivi di vita rilevanti, è infatti certamente più facile accettare di esporsi alle incognite dei mercati.

Fonte: Anima Sgr



# Regolamento di assistenza

Pubblichiamo di seguito il regolamento per i trattamenti di assistenza approvato dal Consiglio di Amministrazione (delibera n°29 del 31/03/2010) e ratificato dal Consiglio di Indirizzo Generale (delibera n°2 del 11/05/2010)

## **DELIBERA N. 29/31 MAR. 2010/II CDA 2010**

Ai sensi dell'art. 3 dello statuto dell'Ente:

di attuare la tutela previdenziale a favore degli iscritti, dei loro familiari e superstiti, secondo quanto previsto dai regolamenti adottati dall'Ente medesimo ed approvati dalle autorità di vigilanza in conformità alle disposizioni di cui all'art. 6, comma 5 del D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103; di concorrere alla realizzazione di forme pensionistiche complementari con le modalità previste dal D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124 e successive modifiche; di provvedere alle forme di assistenza facoltativa nei limiti delle disponibilità di bilancio; di attuare, nell'ambito dei fini di previdenza, altresì interventi assistenziali utilizzando il fondo per gli interventi di solidarietà di cui all'art. 37 del Regolamento di previdenza, ovvero attivando fondi speciali costituiti da contribuzione obbligatoria solo per gli iscritti aderenti; di individuare gli interventi di assistenza nella seguente formulazione:

- 1) assegno di studio;
- 2) sussidio per concorso nelle spese per ospitalità in case di riposo per anziani e per portatori di handicap; ovvero, nei casi espressamente esclusi da altra copertura assicurativa e per un periodo non superiore a tre anni:

- a. 2).2 assistenza domiciliare infermieristica nei confronti di pensionati ancorché invalidi;
- b. 2).3 accompagnamento ai pensionati;
- 3) prestito bancario - convenzione banca popolare di Sondrio (banca tesoriere);
- 4) contributo una tantum per catastrofe o calamità naturali;
- 5) contributo per spese funerarie.

Individuare i soggetti beneficiari degli interventi di assistenza negli iscritti alla Cassa di previdenza ed assistenza in favore dei biologi che abbiano, tra gli altri requisiti, il reddito annuo familiare non superiore ad euro 30.000,00 certificato con l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE); di erogare le prestazioni assistenziali nei limiti dell'accantonamento al fondo dedicato; destinare al fondo per l'assistenza, accertata la copertura finanziaria del progetto nel lungo periodo, sino al 20% del gettito annuo del contributo integrativo, come del resto prospettato dal Dott. Luca Coppini, attuario, che ha redatto la nota tecnica di valutazione dell'onere derivante dalla erogazione di prestazioni accessorie di solidarietà e che si allega al presente verbale alla lettera "H".  
...omissis...

## **PREMESSA**

L'art. 3 dello Statuto dell'Ente espressamente novella:

1. L'Ente attua la tutela previdenziale a favore degli iscritti, dei loro familiari e superstiti, secondo quanto previsto dai regolamenti adottati dall'Ente medesimo ed approvati dalle autorità di vigilanza in conformità alle disposizioni di cui all'art. 6, comma 5 del D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103.

2. L'Ente concorre alla realizzazione di forme pensionistiche complementari con le modalità previste dal D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124 e successive modifiche.

3. L'Ente deve provvedere alle forme di assistenza obbligatoria e può provvedere a quelle facoltative nei limiti delle disponibilità di bilancio.

4. L'Ente, nell'ambito dei fini di previdenza, può altresì attuare interventi assistenziali, utilizzando il fondo per gli interventi di solidarietà di cui all'art. 37 del Regolamento di previdenza, ovvero attivando

**do fondi speciali costituiti da contribuzione obbligatoria solo per gli iscritti aderenti.**

In ossequio al quarto comma del citato articolo 3, il bilancio preventivo per l'anno 2010 dell'ENTE, alla voce "41503-Accantonamento Fondo per interventi di Assistenza" espressamente prevede:

"Con delibera n. 21 del CDA del 21 maggio 2008, è stato istituito il Fondo per gli interventi di solidarietà.

Per l'anno 2010 si è provveduto ad **accantonare la somma di € 1.000.000**, in previsione di nuovi e diversi interventi di solidarietà in favore degli iscritti i cui Regolamenti e costi saranno sottoposti all'approvazione dei Ministeri Vigilanti."

Pertanto, verificata la sussistenza delle condizioni perché questa Cassa possa erogare i servizi di assistenza; preso atto della delibera assunta dal CDA in data 31 marzo 2010 che in estratto si trascrive:

**dal libro verbali del CDA omissis...**





Pertanto, l'articolato dei regolamenti approvati dal CDA è così rappresentato:

- 1) assegno di studio;
- 2) 2.1 sussidio per concorso nelle spese per ospitalità in case di riposo per anziani;
- 2.2 assistenza domiciliare infermieristica nei confronti di pensionati invalidi;
- 2.3 accompagnamento ai pensionati;  
*l'assistenza per i tre servizi di assistenza di cui al punto 2) è riconosciuta per un periodo non superiore a tre anni;*
- 3) contributo interessi su prestito bancario;
- 4) contributo una tantum per catastrofe o calamità naturali;
- 5) contributo per spese funerarie.

#### **Art. 1 TRATTAMENTI DI ASSISTENZA**

- 1) I trattamenti di assistenza di cui all'art. 3, comma 3, dello Statuto consistono in interventi economici (sussidi) erogati per circostanze o interventi eccezionali a favore dei soggetti individuati nel **successivo articolo 2 del presente regolamento** quando le conseguenze degli eventi generano situazioni di particolare bisogno economico;
- 2) In sede di redazione di bilancio preventivo il Consiglio di Amministrazione individua, ai sensi **dell'art. 2 comma 1 del presente Regolamento**, lo stanziamento annuo destinato alla copertura dei trattamenti di cui al comma 1, entro i limiti del 20% del gettito annuo del contributo integrativo.

#### **Art. 2 TIPOLOGIA DEI TRATTAMENTI DI ASSISTENZA**

- 1) Assegno di studio;
  - a. **Requisiti di ammissione**
    - i. L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Biologi (ENPAB) eroga annualmente assegni di studio riservate ai figli di iscritti all'Ente deceduti o inabili, che frequentino con regolarità gli istituti di scuola media superiore e l'Università;
    - ii. i requisiti oggettivi per l'ammissione agli assegni di studio sono i seguenti:
      1. essere figli di iscritti all'ENPAB deceduti o inabili;
      2. di avere un'età non superiore ai 25 anni nell'anno di erogazione dell'assegno di studio;
      3. che il richiedente e i componenti il nucleo familiare non abbiano conseguito, nell'anno precedente alla presentazione della domanda,

da, un reddito imponibile complessivo superiore ad un importo fissato, sempre per l'anno antecedente alla entrata in vigore del presente regolamento, di euro 30.000,00 (EURO trentamila e centesimi zero). Il predetto limite viene rivalutato annualmente, a partire dall'anno successivo alla entrata in vigore del regolamento, applicando all'importo del limite individuato nell'anno precedente la percentuale di variazione che si determina rapportando il valore medio dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, relativo all'anno precedente quello dell'aumento, l'analogo valore medio relativo sempre al predetto anno;

4. essere in possesso dei requisiti di merito di cui al comma successivo.
- b. **Requisiti di merito** per l'ammissione agli assegni di studio di cui all'art. 2 comma 1 lett. a) sono:
  - i. la regolare iscrizione al primo anno della scuola media superiore, ovvero agli anni successivi al primo;
  - ii. la regolare iscrizione al primo anno a corsi di laurea universitari, ovvero agli anni successivi avendo sostenuto almeno i 3/5 degli esami previsti per ciascun anno del corso di laurea.
- c. **Determinazione degli assegni di studio**
  - i. Con delibera del Consiglio di amministrazione, assunta anno per anno in relazione alle disponibilità risultanti nell'apposito fondo dedicato all'assistenza, come da bilancio previsionale, l'Ente provvede a dare concreta attuazione alle presenti disposizioni; provvede altresì alla determinazione dello stanziamento annuale della erogazione da ripartire ai beneficiari designati.
- d. **Presentazione della domanda**
  - i. a pena di decadenza ed inammissibilità gli interessati dovranno inviare la domanda a mezzo raccomandata all'indirizzo dell'ENTE in Roma, cap 00153, via di Porta Lavernale n. 12; la domanda, redatta in carta semplice su apposita modulistica predisposta dall'Ente, dovrà pervenire entro sei mesi dalla pubblicazione del bando. Farà fede il timbro postale dell'ufficio accettante;
  - ii. la domanda deve essere sottoscritta dall'esercente la patria potestà, dal tutore o curatore per i minori e dai diretti beneficiari se maggiorenni e capaci.



- iii. oltre a quanto previsto annualmente dal bando, alla domanda dovrà essere allegata, a pena di inammissibilità, la seguente documentazione, anche a mezzo autocertificazione:
1. la richiesta dell'assegno di studio;
  2. certificato di stato di famiglia rilasciato in data non antecedente a tre mesi;
  3. codice fiscale del concorrente;
  4. certificato rilasciato dalla segreteria della scuola o università attestante i dati richiesti dal bando;
  5. modello ISEE del nucleo familiare dell'iscritto riferito all'anno precedente la presentazione della domanda di erogazione del contributo;
  6. dichiarazione di consenso al trattamento dei dati personali.
- iv. le domande pervenute fuori termine non saranno esaminate;
- v. le domande potranno essere prodotte utilizzando i moduli messi a disposizione dall'Ente sul sito internet [www.enpab.it](http://www.enpab.it).
- e. Graduatoria e proclamazione degli assegnatari**
- i. scaduto il termine per la presentazione delle domande, la apposita Commissione costituita in seno al Consiglio di Amministrazione esaminerà le domande pervenute;
  - ii. la formazione della graduatoria dovrà essere effettuata tenendo conto di tutti i seguenti criteri:
    1. l'entità del reddito imponibile dichiarato l'anno precedente dai componenti il nucleo familiare dell'iscritto, secondo i parametri stabiliti dal modello ISEE;
    2. lo stato di orfano di uno o entrambi i genitori;
    3. il numero dei componenti il nucleo familiare con preferenza allo studente con il nucleo familiare più numeroso;
    4. l'età dello studente, con preferenza per lo studente anagraficamente più giovane;
    5. lo stato di figlio di iscritto esercente in via esclusiva l'attività libero professionale;
    6. non aver beneficiato e/o di non beneficiare di altri assegni o borse di studio, premi o sussidi, da chiunque erogati, in relazione alla frequenza scolastica o universitaria di cui al presente regolamento.
- f. Norme di prima applicazione**
- i. in sede di prima applicazione potrà essere presentata domanda per la concessione degli assegni di studio a condizione che la iscrizione ai corsi di cui al presente articolo, comma 1) lett. a., riferita all'anno antecedente la attuazione del presente regolamento, sia regolare;
  - ii. la domanda deve essere presentata, comunque a pena di decadenza, entro sei mesi dall'entrata in vigore del predetto regolamento.
- 2) 2.1 Sussidio per concorso nelle spese per ospitalità in case di riposo per anziani;
- 2.2 Assistenza domiciliare infermieristica nei confronti di pensionati invalidi;
- 2.3 Accompagnamento ai pensionati;  
*l'assistenza è riconosciuta per un periodo non superiore a tre anni.*
- a) Sussidi:**
- I sussidi vengono erogati a condizione che il richiedente e i componenti il nucleo familiare non abbiano conseguito, nell'anno precedente alla presentazione della domanda, un reddito imponibile complessivo superiore ad un importo fissato in euro 30.000,00 (EURO trentamila e centesimi zero). Il predetto limite viene rivalutato annualmente, a partire dall'anno successivo alla entrata in vigore del regolamento, applicando all'importo del limite individuato nell'anno precedente la percentuale di variazione che si determina rapportando il valore medio dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, relativo all'anno precedente quello dell'aumento, l'analogo valore medio relativo sempre al predetto anno;
- i. con delibera del Consiglio di amministrazione, assunta anno per anno in relazione alle disponibilità risultanti nell'apposito fondo dedicato all'assistenza come da bilancio previsionale, l'Ente provvede a dare concreta attuazione alle presenti disposizioni; provvede altresì alla determinazione dello stanziamento annuale della erogazione da ripartire ai beneficiari designati;
  - ii. i benefici assistenziali devono intendersi quale contribuzione a carattere straordinario e vengono concessi per gli importi deliberati fino all'esaurimento delle somme stanziare.
- b) Beneficiari:**
- i. l'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Biologi (ENPAB) concede un contributo a favore di titolari di pensione, erogata dall'Ente e siano ospitati presso case di riposo pubbliche e private per anziani;



- ii. il titolare di pensione erogata dall'Ente che abbia ottenuto di dimorare permanentemente in casa di riposo pubblica o privata per anziani e che sostenga a proprio carico la retta, per la parte non soggetta a rimborso da parte di altri enti assistenziali pubblici o privati, ha i requisiti per usufruire del contributo;
- iii. il titolare di pensione erogata dall'Ente che a causa di inabilità temporanee o permanenti necessiti di un'assistenza domiciliare non inferiore a due mesi;
- iv. nell'ipotesi di assistenza notturna e diurna il concorso nella spesa può essere erogato per una sola fattispecie.

**c) Entità del contributo e graduatoria**

- i. il beneficio assistenziale concesso dall'Ente è costituito da un contributo sulla spesa sostenuta dal pensionato per la retta annuale di dimora, ovvero della spesa sostenuta per l'assistenza domiciliare, sino alla concorrenza massima degli importi mensili in relazione all'entità del reddito complessivo dichiarato l'anno precedente dai componenti il nucleo familiare del pensionato;
- ii. con delibera del Consiglio di amministrazione, assunta anno per anno in relazione alle disponibilità risultanti nell'apposito fondo dedicato all'assistenza e rilevato nel bilancio previsionale, l'Ente provvede a dare attuazione alle presenti disposizioni ed a determinare lo stanziamento annuale dei contributi erogabili ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. f) e g) dello Statuto, nonché le classi reddituali per la definizione della graduatoria ed a fissare i relativi contributi in relazione alle classi di reddito aventi diritto;
- iii. la formazione della graduatoria delle domande di contributo dovrà essere effettuata tenendo conto di tutti i seguenti criteri:
  - 1. l'entità del reddito imponibile dichiarato l'anno precedente dai componenti il nucleo familiare del pensionato, secondo i parametri stabiliti dal modello ISEE;
  - 2. la maggiore età;
  - 3. l'essere titolare esclusivo di pensione erogata dall'Ente.

**d) Documentazione:**

- i. la domanda per l'attribuzione del contributo di cui all'articolo 2, comma 2, del presente regolamento, deve essere presentata a pena di inammissibilità, entro i seguenti termini:

- 1. per i pensionati che dimorano in case di riposo: entro il 30 settembre di ciascun anno con riferimento alle spese sostenute nell'anno precedente;
  - 2. per i pensionati che hanno sostenuto spese di assistenza domiciliare, entro nove mesi dall'effettuazione della stessa;
- ii. in entrambi i casi, per il riconoscimento dei termini di presentazione della domanda, farà fede il timbro postale di spedizione;
- iii. alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione:
- 1. certificato di stato di famiglia di data non anteriore a tre mesi;
  - 2. modello ISEE del nucleo familiare del richiedente riferito all'anno precedente la presentazione della domanda di erogazione del contributo;
  - 3. dichiarazione di responsabilità del richiedente, dalla quale risulti che la retta è a completo carico dello stesso e che la stessa non è in parte o integralmente rimborsata da altri enti assistenziali pubblici o privati;
  - 4. certificazione medica idonea a comprovare i motivi per cui necessitano le prestazioni di assistenza e la durata dell'assistenza domiciliare prescritta.

**e) Norme di prima applicazione:**

- i. in sede di prima applicazione potrà essere presentata domanda, per la concessione dei contributi di cui all'articolo 2, comma 2 del presente regolamento, solo dopo la entrata in vigore del presente regolamento;
- ii. la domanda deve essere presentata, a pena di decadenza, entro sei mesi dall'entrata in vigore del predetto regolamento.

**3) Contributo interessi su prestito bancario;**

L'Ente intende agevolare la concessione di prestiti in favore dei propri iscritti finalizzati al sostenimento delle spese di avvio dell'attività libero professionale e nello specifico, all'acquisto di macchinari, attrezzature, strumenti e/o arredi necessari allo svolgimento o all'avvio dell'attività professionale o per l'esecuzione di lavori di ristrutturazione ordinarie e straordinaria dell'immobile destinato a studio o ambulatorio professionale;

Il documento così acquisito ed opportunamente personalizzato, sottoscritto dal presidente di



Codesto Ente e dal Direttore generale della Banca popolare di Sondrio, forma parte integrante del presente articolato alla lettera A).

- 4) Contributo una tantum per catastrofe o calamità naturali;

#### **Destinatari**

I biologi regolarmente iscritti a questo Ente di previdenza, che a causa di calamità naturali e/o catastrofi dichiarate dalle Autorità competenti, ove si riconosca altresì lo stato di emergenza, abbiano subito danni allo studio quale sede abituale della attività professionale.

In caso di utilizzo promiscuo di un immobile a titolo di abitazione e di studio professionale, potranno beneficiare del contributo solo gli iscritti che risultino aver dichiarato tale situazione ai fini fiscali.

#### **Tipologia**

Il contributo una tantum è concesso nei limiti delle spese documentate effettivamente rimaste a carico dei soggetti beneficiari con un contributo massimo da erogare pari al 60% delle spese sostenute e con il limite ulteriore e non superabile di un rimborso pari a non oltre euro 10.000,00. Si precisa che detto contributo potrà essere erogato anche ad integrazione di eventuali altri importi corrisposti allo stesso titolo da altri organismi di assistenza pubblica o privata. I benefici assistenziali devono intendersi quale contribuzione a carattere straordinario e vengono concessi per gli importi deliberati nei limiti delle somme stanziare.

#### **Modalità presentazione domanda**

Coloro che intendono richiedere il contributo dovranno presentare apposita domanda redatta in carta semplice che dovrà essere inviata a mezzo raccomandata presso gli Uffici dell'Ente siti a Roma (00153), via di Porta Lavernale n. 12. Farà fede il timbro postale dell'ufficio postale accettante. Le domande potranno essere prodotte utilizzando i moduli messi a disposizione dall'Ente e dovranno contenere: la richiesta del contributo, la documentazione prescritta (copia provvedimento stato emergenza, copia completa dichiarazione fiscale, dichiarazione inizio attività e apertura partita Iva, attestazione entità danni occorsi e non coperti da polizza assicurativa o rimborsati da terzi, attestazione di eventuale uso promiscuo dell'abitazione-studio) e la dichiarazione di consenso al trattamento ai dati personali debitamente sottoscritta

#### **Termini presentazione domanda**

Al verificarsi dell'evento è possibile presentare la domanda entro i sei mesi dell'anno successivo alla dichiarazione dello stato di calamità pronunciata dal competente Ufficio governativo.

- 5) Contributo per spese funerarie.

#### **Destinatari**

I superstiti degli iscritti all'Ente aventi titolo al trattamento di pensione indiretta secondo le vigenti normative.

#### **Tipologia**

Il contributo è concesso a titolo di partecipazione alle spese funerarie dell'iscritto deceduto con un contributo massimo pari a euro 4.000,00.

In caso di commorienza di coniugi iscritti all'Ente l'importo massimo del contributo erogato potrà essere raddoppiato.

#### **Modalità presentazione domanda**

Coloro che intendono richiedere il contributo dovranno presentare apposita domanda redatta in carta semplice che dovrà essere inviata a mezzo raccomandata presso gli Uffici dell'Ente siti a Roma (00153), via di Porta Lavernale n. 12. Farà fede il timbro postale dell'ufficio postale accettante. Le domande potranno essere prodotte utilizzando i moduli messi a disposizione dall'Ente e dovranno contenere la richiesta del contributo, la documentazione prescritta (stato di famiglia, codice fiscale del richiedente, modello ISEE a condizione che il richiedente e i componenti il nucleo familiare non abbiano conseguito, nell'anno precedente alla presentazione della domanda, un reddito imponibile complessivo superiore ad un importo fissato in euro 30.000,00 (EURO trentamila e centesimi zero). Il predetto limite viene rivalutato annualmente, a partire dall'anno successivo alla entrata in vigore del regolamento, applicando all'importo del limite individuato nell'anno precedente la percentuale di variazione che si determina rapportando il valore medio dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, relativo all'anno precedente quello dell'aumento, l'analogo valore medio relativo sempre al predetto anno; del nucleo familiare, certificato di morte, dichiarazione diretta ad attestare l'importo delle spese sostenute) e la dichiarazione di consenso al trattamento ai dati personali debitamente sottoscritta.

#### **Termini presentazione domanda**

Al verificarsi dell'evento è possibile presentare la domanda entro i sei mesi dell'anno successivo alla data del decesso.



Lettera inviata il 20/04/2010

*Buona sera, sono un biologo iscritto all'ONB e all'ENPAB*

*Ho due lamentele da fare:*

*ho ricevuto solo oggi i bollettini per il pagamento dei contributi minimi 2010: mi sembra che inviare i bollettini così vicino alla scadenza sia un po' rischioso vista "l'efficienza" delle Poste Italiane e visto che poi l'ENPAB sarebbe sicuramente solerte a far scattare le sanzioni per ritardato pagamento.*

*Effettuando la disposizione per il pagamento ho notato "con piacere" che quest'anno l'importo di ogni rata dei contributi minimi 2010 è aumentato di circa 20,00 Euro: COMPLEMENTI!!!!*

*Se non fosse che l'alternativa (INPS) non è poi così migliore, sarebbe subito da mollare l'ENPAB.*

Saluti  
(Lettera firmata)

*Il Presidente*

**Roma, 21 aprile 2010**

Prot. 3975.U/ft/SN

*Egregio Dottore,*

*accuso ricezione delle lagnanze da lei formulate a mezzo posta elettronica il 20 c.m. e confido nel suo buon senso per il migliore intendimento dei chiarimenti che seguono.*

*Preliminarmente è da dire che la distribuzione dei bollettini ENPAB per il pagamento dei minimi contributivi, tra il giorno 15 ed il giorno 20 del mese di aprile, denota un servizio ragionevolmente tempestivo, date le rispettive scadenze de 30 aprile e 30 giugno 2010. Pur non di meno, scontata "l'efficienza" delle Poste Italiane per la distribuzione ed ipotizzando "l'inefficienza" dell'Ente nell'approntare la documentazione, l'esiguo margine temporale che costringerebbe l'iscritto ad ottemperare con fatica al diritto/obbligo contributivo, non vedrebbe comunque materializzare l'immediata soccombenza alla conseguente sanzione. Infatti, le sanzioni a causa del ritardato pagamento sono applicate dopo sessanta giorni dalla scadenza del termine. Da ciò ne consegue che l'Ente propende verso la corretta applicazione delle regole, rigorosamente rivolte a tutti gli iscritti e non per questo da intendersi vessatorie ed ancor più discriminatorie.*

*Riguardo poi al piacere manifestato per l'aumento di circa 20 euro per ogni rata dei contributi minimi 2010, ritengo debba rivolgere il gradimento all'Istituto di Statistica, che predispone gli indici di rivalutazione (FOI). L'ENPAB non fa altro che applicare obbligatoriamente gli indici con cadenza biennale automatica.*

*In ultimo, ma non per importanza, l'INPS non è affatto un'alternativa all'ENPAB. A tal proposito, per dovere di memoria ricordo che la iscrizione all'Ente di Previdenza, nato nel 1997 ed istituito nell'interesse dei Biologi iscritti all'Ordine Nazionale, è obbligatoria e non facoltativa. La presunta alternativa sarebbe tale qualora lei decidesse di procedere alla cancellazione dall'Ordine Nazionale dei Biologi in seguito al venir meno dell'esercizio della sua attività professionale.*

*Senza avere la pretesa di trasformare le doglianze in letizia, spero di avere dato, se pur minimo, un contributo alla conoscenza e colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.*



Il Presidente  
**Dott. Sergio Nunziante**



**E.N.P.A.B.**

Ente Nazionale di  
Previdenza e Assistenza a  
favore dei Biologi

Via di Porta Lavernale, 12 - 00153 Roma  
Tel. 06.4554.7011 - Fax 06.4554.7036  
info@enpab.it - enpabmagazine@enpab.it  
www.enpab.it

